

L'intervista L'assessore alla Cultura bocchia l'arte gratis: sì ai ticket per le mostre

Ronchi: «Per il Mambo puntiamo su Morandi»

Il modello che funziona? «Il museo di Ustica»

Comune
Alberto
Ronchi



Con sempre meno fondi e da qualche mese i biglietti di nuovo a pagamento, per alcuni aumentano i visitatori, per altri c'è un calo vertiginoso, anche se rispetto allo stesso trimestre del 2010 c'è un miglioramento (+16.353 ingressi). Eppure i musei bolognesi appaiono come un arcipelago di cui si faticano a individuare politiche e progetti comuni. Alberto Ronchi, assessore alla cultura a Palazzo d'Accursio, organizzatore quando era in carica a Ferrara di mostre come quella di Rauschenberg, annuncia la sua linea guida: creare un sistema museale, valorizzare il contemporaneo locale e il patrimonio di Giorgio Morandi, mantenere gli ingressi a pagamento, migliorare le strategie di comunicazione e rivalutare spazi come Villa delle Rose.

Partiamo dai dati che vedono un forte calo al Mambo: -15 mila ingressi rispetto al 2010.

«La prima cosa che faremo è lavorare sulle istituzioni con cui sarà importante portare avanti un ragionamento comune, sono scaduti i termini per le candidature a guidare Mambo, Musei Civici, Biblioteche e i saggi sono già al lavoro per vagliarle. Detto questo, i biglietti calano per motivi contingenti, come il loro costo, ma noi abbia-

L'inchiesta del «Corriere»

Ieri il *Corriere di Bologna* ha sollevato il caso dei musei in crisi di visitatori. Per l'assessore Ronchi, un museo che funziona è quello di Ustica, in via Saliceto, che coniuga la presenza dell'opera di un artista internazionale (C. Boltanski) e la gestione di un'associazione (quella tra i familiari delle vittime) al lavoro in stretto contatto con il Comune



mo bisogno di lavorare su un sistema museale, come sancito nel programma elettorale del sindaco.

Chi ne farà parte?

«I musei civici, quelli statali, quelli piccoli ma importantissimi dell'Univeristà e l'iniziativa della Fondazione Carisbo, "Genus Bononiae". Lavorare sul turismo culturale è

questo: creare un sistema con servizi in comune e prestazione unitaria. Così si attirano visitatori.

E il Mambo, no?

«Certo, deve stare dentro anche il Mambo, anche se ha una sua autonomia: lì ci vorrebbe una strategia di condivisione con soggetti locali che operano nel contemporaneo, con la possibilità di lavorare anche su Morandi».

E magari riportando le sue opere in un'unica sede.

«Non voglio sollevare troppe questioni, dico solo che va maggiormente valorizzato tenendo conto delle esigenze di tutti. Si tratta di un artista che è una ricchezza a livello internazionale su cui va fatto un discorso, vanno valutate colla-

»
Certo, una mostra di Cattelan non costa due lire... E il modello Ferrara ha costi troppo alti



Crisi Da inizio anno il Mambo ha perso 15mila visitatori rispetto allo stesso periodo del 2010

borazioni e anche luoghi come Villa delle Rose».

Tornando al discorso del contemporaneo locale, penserebbe a una mostra di writer bolognesi come Blu, che ha esposto persino alla Tate di Londra?

«Io non faccio il direttore artistico, ma quando si valorizzano esperienze locali è ovvio pensare a 360 gradi. Certo una mostra di Cattelan non costa due lire. Se si parla di grandi mostre, bisogna calibrarle sul tessuto di Bologna evitando di pensare che il sistema di Ferrara sia vincente: lì stanno riducendo perché hanno costi altissimi, non c'è più la possibilità di spendere tutti questi soldi e la nostra città può fare cose originali con quello che ha».

Il nodo degli ingressi a pagamento?

«Io sono perché rimangono, le condizioni finanziarie sono tali per cui non possiamo fare altro».

Oltre a una parcellizzazione dei musei, sembra manchi anche un coordinamento nella comunicazione.

«Parlando di comunicazione»

»
Bisogna creare un sistema tra musei e soggetti locali che operano nel contemporaneo

ne c'è un deficit, in alcuni casi funziona bene, in altri meno, ci vuole un minimo di relazione, ma dipenderà da come sarà la programmazione di queste strutture».

C'è qualcosa che vede funzionare bene?

«Il Museo della Memoria di Ustica. Nel suo piccolo è un modello e una chiave di lettura: ha l'opera di un grande artista internazionale ed è gestito da un'associazione che di concerto con l'amministrazione costruisce una serie di iniziative legate alla memoria».

Andrea Rinaldi